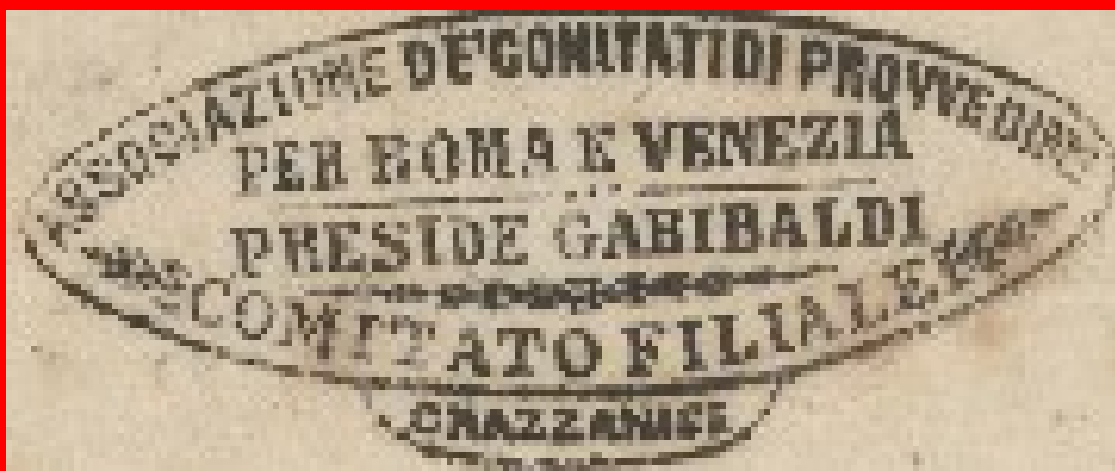


*I quaderni di*

***GRAZZANISE ON LINE***

Franco Tessitore

**ASSOCIAZIONE DEI COMITATI DI PROVVEDIMENTO  
PER ROMA E VENEZIA  
PRESIDE GARIBALDI  
FILIALE DI GRAZZANISE**



**HISTORICA**

Settembre 2020

## HISTORICA

**Franco Tessitore: Associazione dei Comitati di Provvedimento per Roma e Venezia – Preside Garibaldi - filiale di Grazzanise**

Quaderno realizzato per [www.grazzaniseonline.eu](http://www.grazzaniseonline.eu)  
Settembre 2020



**Associazione dei Comitati di Provvedimento per Roma e Venezia – Preside Garibaldi - filiale di Grazzanise** by [Franco Tessitore](#) is licensed under a [Creative Commons Attribution - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License](#).

Questo lavoro può essere scaricato, condiviso e distribuito a condizione che non venga modificato né utilizzato a scopi commerciali, sempre attribuendo la paternità dell'opera all'autore

Le immagini sono tratte da Wikipedia

Nel novembre del 1860 Giuseppe Garibaldi (1807-1882), dopo aver terminato l'impresa dei Mille, lanciò l'appello per la liberazione di Roma e Venezia, diffuso dal 'Comitato di Soccorso' che nel gennaio precedente si era costituito in 'Associazione dei Comitati di Provvedimento per Roma e Venezia', di cui il generale aveva accettato la presidenza il 13 gennaio 1861.

*"Fratelli, - egli scriveva da Caserta il 6 novembre 1860 - voi operaste strenuamente per la patria. Ai vostri sforzi l'Italia deve in parte l'emancipazione delle sue provincie meridionali. Non vi sciogliete. Non abbandonate l'impresa a mezzo la via. Quello che faceste in nome di Sicilia e di Napoli, voi dovete farlo per Roma e Venezia".*<sup>1</sup>



Comitati sorsero in molte parti del Mezzogiorno con lo scopo di creare una coscienza unitaria nella popolazione meridionale e per raccogliere forze volontarie in vista di *"compiere l'unità d'Italia con Roma Capitale e Venezia recuperata alla Patria comune"*<sup>2</sup>

Il 17 marzo 1862 nel congresso di Genova intervenne Garibaldi che accettò la direzione dell'Associazione Emancipatrice Italiana, nata dalla fusione dei Comitati di Provvedimento (garibaldini) con le Associazioni unitarie (mazziniane). L'Associazione Emancipatrice, in cui perdurarono i dissidi tra le due anime, fu sciolta dopo cinque mesi, il 20 agosto.



Il 27 giugno 1862 il Generale Garibaldi partì da Caprera per la Sicilia dove aveva convocato i suoi volontari. Intanto il governo cercava di correre ai ripari e inviava il generale Cugia (il cui nome ricorre nel primo documento riprodotto più avanti) a sostituire il Prefetto di Palermo, Pallavicino. Ma questi non riuscì a far desistere Garibaldi dai suoi progetti. Infatti, incurante degli appelli del Re e del governo, passò in Calabria con duemila uomini ma venne fermato in Aspromonte dal generale Cialdini (1811-1892) il 29 agosto 1862.

Questa premessa, per quanto sintetica, ci pare necessaria per inquadrare la nascita di una filiale dei *Comitati di Provvedimento* a Grazzanise per opera di un piccolo numero (ma significativo rispetto alla popolazione) di aderenti capeggiati da quel Paolo Zito, prete, ricordato negli annali del paese.

Don Paolo era nato alle ore 21 del 18 dicembre 1814 da Pasquale Zito, barbiere e salassatore di 28 anni, e da Maria Vastante, di età non indicata nell'atto di nascita num. 145 foglio 73, ma che in un atto del 30 marzo dell'anno precedente, attestante la nascita di una femminuccia di nome Teresa, veniva certificata di 18 anni. La dichiarazione avvenne alla presenza di Antonio di Stasio di anni quaranta, contadino, e di Paolo Nardiello di anni trenta, calzolaio. Il sindaco era Teofilo Parente.

La vita di Don Paolo Zito è seminascosta nel mistero in quanto non sono pervenuti, a nostra conoscenza, documenti che ne tramandino azioni e relazioni. Il suo ricordo è affidato a poche isolate e stringate informazioni, assunte qua e là, e al ricordo popolare, destinato fatalmente a dissolversi. La storia senza *"documenta"* non è possibile ed è un peccato per questo paese che avrebbe bisogno di dare

1 *Circolari alla Associazione dei Comitati di Provvedimento – Preside Garibaldi*, Genova, Stab. Tip. Lavagnino, 1861

2 Tommaso Pedio, *L'attività del movimento garibaldino nel biennio 1861-62 attraverso le circolari dell'Associazione dei Comitati di Provvedimento per Roma e Venezia*, in *Rassegna Storica del Risorgimento*, anno XLI, gennaio-marzo 1954

concretezza ai suoi personaggi più o meno noti. Ad ogni modo, per quel poco di cui disponiamo, don Paolo viene ricordato più che per la sua missione religiosa per l'ardore patriottico e garibaldino che lo portarono ad abbracciare la causa dell'unità italiana. Già nel 1848, a 34 anni, si trovò coinvolto nei moti di Napoli, una parte del più generale sommovimento che interessò la penisola. Vi furono morti e

feriti e circa 600 arresti tra cui quello del nostro prete. A Procida, dove venne rinchiuso, fu in contatto con diversi esponenti del movimento insurrezionale che dovevano affermarsi, in seguito, nell'epopea Garibaldina.

Chi ne ha trasmesso più estesamente la biografia è stato don Angelo Florio (1907-1971)<sup>3</sup>:

*“Se fu inferiore a questi per censo, autorità e ricchezza, fu superiore a tutti per il suo fortissimo animo, virile, patriottico e battagliero, il Capitano Garibaldino Don Paolo Zito. Questo uomo d'acciaio, energico e bellicoso, era fatto più per la spada, che egli maneggiò da prode, anziché per la sottana. Don Paolo Zito nel penitenziario di Procida, dove lo portarono i suoi spiriti bellicosi, si strinse in cordiali rapporti di amicizia con i Patrioti Napoletani, tra cui il Grande Francesco Crispi, che lo onorò sempre dell'Alta Amicizia e li unì intima ed affettuosa corrispondenza epistolare... « al carissimo Paolo il suo carissimo Ciccio...” Liberato dal Carcere per Grazia Sovrana su petizione del Cardinale Arcivescovo Giuseppe Cosenza, Don Paolo Zito si diede anima e corpo alla causa Italiana, e nella battaglia del Volturmo 1° Ottobre 1860 Don Paolo Zito col grado di capitano comandò i Volontari di Grazzanise, che compirono atti di coraggio e di valore nei fatti d'armi di Alife e San Angelo in Formis sul Volturmo. A Teano troviamo Don Paolo Zito con Garibaldi al famoso incontro del Primo Re d'Italia Vittorio Emanuele II. Don Paolo Zito godè l'alta amicizia di Giuseppe Garibaldi e di Francesco Crispi, il quale ultimo, vita sua natural durante, gli venne incontro nei suoi particolari bisogni; e fino a poco tempo fa la famiglia Zito conservava tra le corrispondenze epistolari un gruppo di fotografie, nelle quali il Capitano Don Paolo Zito figurava con Garibaldi e Crispi. Vecchio negli anni lo spirito fiero di Don Paolo Zito si umiliò; ed egli in pubblica Chiesa riprese l'abito talare, chiedendo pubblicamente a Dio e al Popolo perdono dei suoi errori e picchiandosi il petto come ricordano i vecchi : Qui peccat et se poenitet sacrus est! “.*

L'intercessione dell'Arcivescovo di Capua, Cosenza (1788-1863), presso il Re gli valse la liberazione ma non calmò i suoi bollori antiborbonici per cui lo troviamo impegnato nella guerra del 1860 a capo di un gruppo di volontari nella cosiddetta Legione del Matese. Egli si afferma come un uomo di spicco nel movimento insurrezionale e punto di riferimento nel Basso Volturmo. Ha rapporti con i liberali dei paesi vicini, tra cui Beniamino Caso<sup>4</sup>, coordinati dal capuano Salvatore Pizzi<sup>5</sup>, capo riconosciuto in Terra di Lavoro.



Uno storico di fede borbonica, alto funzionario del Regno delle due Sicilie, così descrive, con non celato disprezzo, alcuni fatti che videro protagonista anche Paolo Zito:

<sup>3</sup> Don Angelo Florio: *La mia terra, i suoi grandi e il mio diario di guerra*, S. Maria C.V., 1954

<sup>4</sup> Beniamino Caso (1824-1883), patriota e uomo politico matesino. Creatore della Legione del Matese e deputato nella prima legislatura del nuovo Regno.

<sup>5</sup> Salvatore Pizzi (1816-1877), leader del progetto insurrezionale in Terra di Lavoro. Primo governatore della provincia. Fondatore della Scuola Normale Femminile di Capua, poi Istituto Magistrale Statale.

*“D. Liborio [Romano?]”<sup>6</sup> v’avea mandato sottintendente un Rispoli<sup>7</sup>, stato regio giudice in Arienzo, ligio della setta; il quale fe’ entrar nel paese certi facinorosi, tra’ quali un Fanelli e un Pateras, ladrissimi; che corsero le terre taglieggiando i ricchi, e raggruzzarono molte migliaia. Inoltre fe’ comporre sul Matese un certo battaglione di 250 uomini tra disperati e camorristi, con anco un Paolo Zito, prete di S. Maria la Fossa venuto con ottanta persone, omicidiario già da Ferdinando graziato del capo. Costui passando per Castello fu respinto dalla popolazione armata, e rifugiò nella casina Del Giudice. Il sottintendente adunque diventato garibaldesco inviò incontanente al Turr in Ariano quel battaglione detto Legione del Matese con capo un De Blasi, mandato dal Garibaldi; fe’ il municipio aderire alla rivoluzione, e creare un provvisorio governo di sette, tra’ quali esso e ‘l De Giudice, benché costui assente ito a Campobasso a fare lo stesso. Ma tal governo durò un giorno solo; ché udendo a’ 9 settembre stare i regi a Caiazzo, i reggitori s’ascosero in casa di un Del Santo posta in fin del caseggiato, donde si scorgevano molte miglia di strada, sulla quale potevan venire i soldati; e spauritissimi, pregarono il duca di Laurenzana e ‘l fratello conte Gaetani, ex feudatarii del luogo, andassero a Caiazzo a far atto d’obbedienza; il che molto volentieri eseguirono”<sup>8</sup>.*

La vita della sezione locale dei *Comitati di Provvedimento* si intreccia, come vedremo, con fatti e personaggi nazionali. A fine anno ‘62 l’Associazione, che dev’essere già esistente da tempo, riceve un nuovo impulso visto che è *“novellamente costituita od ampliata”*. Nel rinnovato fervore patriottico, senza dubbio su ispirazione degli elementi più attivi come don Zito, viene redatta una sorta di manifesto indirizzato a tutti coloro che si sentono italiani e patrioti:

*Cittadini fratelli*

*Quando la madre comune – la patria – invoca l’aiuto di tutti i suoi figli... essi devono rispondere degnamente all’appello*

...

*Pochi, e buoni – unione e concordia - azione e speranza...*

*Il nostro Comitato, la nostra Associazione deve risorgere a nuova vita – deve prosperare – deve prepararsi.*

*Quelli che intenderanno farvi parte, devono essere Italiani per cuore e per tutto... Non apostasia, non traditori... patriottismo e lealtà<sup>9</sup>.*

Contemporaneamente sono descritti i primi impegni da parte dei soci: ascolto e commenti delle notizie politiche, ammaestramento, sostegno economico per le spese correnti. Agli aderenti della prima ora se ne aggiungeranno man mano altri dieci.

*Ci saranno frequenti riunioni, ove si comunicheranno le notizie politiche del giorno.*

*Si farà qualche istruzione popolare.*

*Ciascun Socio sarà avvertito per le serate di radunanza. Non c’è obbligo assoluto di intervenire, resta all’arbitrio della buona volontà...*

---

6 Uomo politico (1793-1867) ferdinandeo che brigò e passò con Garibaldi, ricevendo incarichi sui due fronti.

7 Vedi nota 15

8 Giacinto de Sivo, *Storia delle Due Sicilie, dal 1847 al 1861*, Volume 4°, Viterbo – Sperandio Pompei - 1867

9 I materiali riprodotti in questo lavoro, quando non diversamente indicato, sono presenti nell’ASC (Archivio di Stato di Caserta), sez. Gabinetto, fasc. 2380, busta 244.

*Per sostenere alle indispensabili opere di illuminazione, giornali, posta ed altro – ogni socio dovrà pagarsi, per ora, un carlino al mese anticipato, cioè all'epoca dell'ammissione.*

*Ogni socio si sottoscrivi in calce al presente foglio.*

*Alla prima riunione si procederà per la completa formazione del Comitato.*

*Salute.*

*Grazzanise, 12.12.'62*

seguono il timbro, così rappresentato:

*Associazione dei Comitati di provvedimento  
per Roma e Venezia  
Preside Garibaldi  
Comitato filiale Grazzanise*



e le firme dei primi 18 aderenti:

Paolo Zito Vice Presidente  
Antonio Raimondo  
Lorenzo Florio  
Stefano Zito  
GiovannBattista Abbate  
Mattia Petrella  
Antonio Fusaro  
Girolamo De Martino  
Vincenzo Fiacchini

Carlo Abbate  
Antonio Palazzo  
Francesco Petrella  
Pasquale Raimondo  
Giovanni Zito  
Giovanni Petrella  
Nicola Vitolo  
Raffaele Papa  
Nicola Izzo

A questi si aggiungeranno poi:

Emilio Girardi  
Paolo Florio  
Ignazio Caianiello  
Luigi Longo  
Ferdinando Petrella

Vincenzo Montesano  
Mattia Raimondo  
Vitaliano Raimondo  
Giuseppe Bisceglia  
Giuseppe Petrella

Nella corrispondenza c'è il testo di un invito a iscriversi inviato al

*“Sig.r Angelo Mirra a S.ta Maria la Fossa”*

*Avendosi costituita questa nostra patriottica associazione, la invitiamo a farvi parte con codesti buoni cittadini che crederanno concorrervi.*

*17 Dmbre 1862*

*f.to Raimondo VP*

La prima corrispondenza ricevuta dal Comitato grazzanisano dopo la sua riedizione e prima del rinnovo della sua struttura ufficiale, è una informativa proveniente da Palermo, inoltrata dal *Comitato dirigente del Volturmo* delle Associazioni Democratiche della Provincia di Terra di Lavoro.

La lettera è interessante per vari motivi. Innanzitutto perché dimostra che il sodalizio era in rapporti con altre organizzazioni aventi gli stessi fini, secondariamente perché ci offre particolari di prima mano, visti sul campo, ossia la preparazione di Garibaldi che si accinge a lasciare la Sicilia per la Calabria e, infine, fa conoscere Emilio Girardi, autore della missiva, garibaldino di origine veneta, che ritroviamo segretario del Comitato di Grazzanise. Che sia veneto lo apprendiamo dal giornale 'Il Dovere'<sup>10</sup> del 26 settembre 1863 che dà conto della sottoscrizione promossa da Garibaldi e Mazzini in favore della Polonia. Infatti per la sezione di Grazzanise offrono il loro contributo: Paolo Zito L. 2, Paolo Florio L.1, Antonio Raimondo L.1, Pasquale Raimondo L.1, Giovanni Zito L.1, Stefano Zito L.1, Emilio Girardi, *emigrato veneto*, L.2. In "Errico Malatesta", pubblicato dall'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Comitato di Caserta, 1982, apprendiamo che il Girardi era impiegato comunale a Grazzanise.

*Sig. Presidente del Comitato di Provvedimento  
di Grazzanise*

*Circolare*

*Sig. Presidente*

*La Commissione si reca a dovere di partecipare alla Sig.a V.a letteralmente quanto scrive dico scrive da Palermo il nostro inviato Signor Girardi:*

*"Palermo 6/8 del 1862 = Signori appena giunto a Palermo dopo molte difficoltà dovetti gittarmi a nuoto in una barca per arrivare a Palermo! Basta!... Scrivo dall'ufficio del giornale il Precursore<sup>11</sup> e vi dico che Garibaldi da quattro giorni sta in campo a Vicari distante trenta miglia circa da Palermo con diecimille uomini e xx ogni giorno ci giungono carri pieni di munizioni, armi ecc. Egli è risoluto ad avanzare a qualunque costo. Il proclama del Re fu in molti luoghi stracciato. Cugia<sup>12</sup> divenne più mite per forza. Corse (?) un entusiasmo indicibile. Sembra che Garibaldi con la sua armata si porterà a Messina: dopo non si sa. Io procuro di raggiungere subito il Generale appena arrivato, se mai non mi arresteranno vi ragguaglierò di tutto.*

*Vi prego d'informare S.ta Maria e Capua e gli altri di ciò. Non ho un istante da perdere. Preparate giovani più che potete perché ne occorreranno! Addio. Viva Garibaldi.*

*Emilio Girardi".*

---

10 *Il Dovere*, rivista settimanale poi diventata giornale quotidiano, fondato nel 1863 da Giuseppe Mazzini a Genova, diretta all'inizio da Federico Campanella, amico di Mazzini, e da Ernesto Pozzi.

11 Giornale politico quotidiano fondato nel 1860 a Palermo da Francesco Crispi

12 Il 22 agosto il generale Cugia sostituì il prefetto di Palermo, Pallavicino, e il 21 agosto fu sostituito a sua volta dal generale Cialdini

*P.S. La truppa fin'ora non fece alcun movimento ostile e sembra non ne farà. Non può farlo (speriamo) Ardia”*

*Ciò stante prego avvertire il delegato di codesto Comitato ed intervenire nella seduta stabilita in Santamaria Martedì 12<sup>13</sup> andante alle ore 2 (?) pomeridiane portando seco la rata di ducati due per la spesa di viaggio del Sig. Girardi.*

*La Commissione esecutiva*

*Alfonso Cutello*

*Gioacch. Gagliani<sup>14</sup>*

*Leopoldo Rispoli segretario<sup>15</sup>*



In effetti il Girardi, dopo aver raggiunto Palermo, parteciperà all'assalto di un vascello, il *Monarca*, appartenente alla marina napoletana e ancorato presso Castellammare. La nave scelta per portare a termine l'impresa è il *Veloce*, ribattezzato *Tukery*, in onore di un garibaldino ungherese. I sottotenenti Emilio Girardi e Lignarolo, comandano un picchetto di 24 uomini che si occuperà della poppa del vascello. L'operazione fallisce perché gli occupanti della nave assalita riescono a dare l'allarme rispondendo al fuoco nemico.<sup>16</sup>

Ci sono diversi documenti che trattano del Girardi. Lo ritroviamo che parte dal campo dei volontari in Sicilia diretto a Capua con istruzioni di Garibaldi<sup>17</sup>. In questa città risulta essere componente del *Circolo Popolare*<sup>18</sup>

Dovrebbe trattarsi dello stesso Emilio Girardi segretario della sezione di Grazzanise del Comitato di Provvedimento e non abbiamo motivo di pensare che si tratti di una persona diversa dal nostro. Lo ritroviamo nel 1866 quando raggiunge nuovamente Garibaldi nel Trentino, in qualità di ufficiale, e nel '70, quando, indiziato per sedizione repubblicana, si rifugia a Marsiglia, in Francia, dove inizia una nuova carriera nel campo delle lettere (traduce autori francesi) e dell'insegnamento.<sup>19</sup>

13 Il 12 dicembre 1862 non era martedì ma venerdì.

14 In seguito notaio in Caserta, consigliere municipale e componente del Consiglio Provinciale sopra le scuole

15 Già citato nel precedente brano di Giacinto De Sivo. Fu in seguito segretario di 2° classe nell'Intendenza di Caserta e nominato segretario di prima classe da Umberto I con lo stipendio di Lire 3500. (Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, 24.5.1881)

16 Cfr. Giacomo Oddo, *I Mille di Marsala: scene rivoluzionarie*, Milano, 1863

17 Cfr. Alessandro Luzio, *Aspromonte e Mentana*, Le Monnier, 1935

18 Cfr. *Rassegna storica del Risorgimento*, organo della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano, vol. 50

19 Cfr. *Varietas*, rivista illustrata, 1909



La prima riunione del nuovo corso del Comitato locale, sotto la presidenza di Paolo Zito, avvenne il 14 dicembre 1862. L'adunata era dedicata all'elezione dei dirigenti, seguita da un discorso del Presidente di cui non c'è minuta. Ma sicuramente doveva trattarsi di un discorso di illustrazione degli scopi dell'Associazione e di incitamento agli ideali nazionali. Desta curiosità il fatto che erano previste due riunioni settimanali alle ore 24, evidentemente per sottrarsi a sguardi indiscreti.

*Seduta del 14 Dicembre 1862*

*Presidenza Zito*

*Aperta la seduta il presidente invitò i soci a divenire alla nuova elezione dell'Ufficio di presidenza – al che tutti unanimi confermarono a presidente il Sig. Paolo Zito, a Vice presidente il Sig. Antonio Raimondo eleggendo a Segretario il Sig. Emilio Girardi ed a Cassiere il Sig. Petrella Mattia. Dopo un discorso, relativo alla circostanza, fatto dal presidente si è chiusa la seduta coll'avvertenza della riunione ordinaria ogni giovedì e Domenica alle ore 24.*

*Segretario  
Girardi*

*Presidente  
Paolo Zito*

La riunione del 18 dicembre 1862 fu dedicata all'ammissione, mediante votazione a scrutinio segreto, del socio Vitaliano Raimondo. Dopo di che si passò all'esame di alcune questioni di pubblica utilità fra cui l'arginatura lungo il Volturno. Il segretario fu incaricato di redigere una bozza di protesta al riguardo e lo statuto della società. Né della protesta né dello statuto abbiamo documentazione. Il verbale non indica le motivazioni della prima e quindi non sappiamo se si tratti di onesta attenzione al pubblico bene o di difesa di interessi privati.

*Seduta ordinaria del 18 dicembre 1862*

*Presidenza Zito*

*Aperta la seduta e fatto l'appello nominale si diede lettura del verbale di quella precedente, indi il presidente comunicò all'assemblea una domanda del cittadino Raimondo Vitaliano con cui chiede l'ammissione nella Società; fatta la votazione con metodo segreto, fu all'unanimità proclamato Socio effettivo.*

*Dopo varie discussioni su alcuni oggetti di pubblico bene, venne incaricato il segretario di redigere una protesta preparatoria concernente il progettato argine sul Volturno, nonché lo Statuto della Società.*

*Non essendovi altro a trattare si chiuse la seduta.*

*Girardi*

*Presidente  
Paolo Zito*

L'ultima assemblea dell'anno fu particolarmente importante per numero di argomenti trattati. Furono letti la protesta dell'argine e lo Statuto dell'associazione, venne accolto un nuovo socio, si decise di aderire all'iniziativa, partita da Genova, per l'acquisto di fotografie di Garibaldi sofferente a causa della ferita riportata in Aspromonte, si lessero per "ammaestramento" articoli di giornale e si stabilì di inviare una lettera al direttore del Popolo d'Italia<sup>20</sup> per attestare una esistenza già considerevole del Comitato.

*Seduta ordinaria del 21 detto*

*Presidenza Zito*

*Fatto l'appello nominale e letto il resoconto della precedente tornata, il Segretario diede lettura della protesta preparatoria per l'argine la quale venne ritenuta per quando sarà d'uopo pubblicarla!*

*Lesse pure lo Statuto che venne approvato all'unanimità e confermato. Passata indi ai voti la domanda di ammissione del cittadino Bisceglia Giuseppe – fu da tutti favorevolmente accettato.*

*Il presidente comunicò alla radunanza una lettera da Genova con cui si raccomanda la diffusione di fotografie rappresentanti il Capitano del popolo nel suo letto di dolore dovendo servire il ricavato pel lavoro patriottico. Dopo breve discussione fu stabilito di farne spedire n. 50 per ogni dimensione, riservandosi, o di restituirle, se sopravanzano, od acquistarne altre se mancano, coll'avvertenza di fare i pagamenti anche mensili, acciocché tutti possano concorrere.*

*Non essendovi altro a trattare si lessero alcuni articoli di giornali, fra cui un dispaccio della Gazzetta di Torino riguardante la riorganizzazione delle Società Emancipatrici nonché un periodo del Popolo d'Italia sullo stesso oggetto. In seguito a che si stabilì di indirizzare una lettera diretta al direttore di quest'ultimo giornale – facendogli conoscere che la Società dei Mazzoni si era, già da tempo, novellamente costituita od ampliata.*

*La seduta fu chiusa senz'altro*

*Girardi  
Segretario*

*Presidente  
Paolo Zito*



---

20 Il Popolo d'Italia è stato un quotidiano fondato nel 1860 a Napoli da Giuseppe Mazzini tramite Filippo De Boni e Aurelio Saffi.

Nel registro di corrispondenza troviamo i riscontri epistolari sia per quanto riguarda l'acquisto delle foto sia per il Popolo d'Italia:

*Al Sig. G.(?) Mosto Genova*

*E' nobile e santa l'idea – ogni buon italiano dovrebbe far acquisto del ritratto di un uomo che si sacrifica per la patria – noi faremo il possibile per xxxarne in copia, e sarà nostro dovere, intanto spedite N. 60 per ogni dimensione e mensilmente avrete il ricavato – noi speriamo che ve ne chiederemo delle altre.*

*E' inutile dirvi che la nostra Associazione fu ricostituita più estesa e che spera di non rimanere inoperosa.*

*Vi salutiamo*

*Zito. R[aimondo (?)]. G[irardi (?)].*

\*

*il 21 del 63 [manca il mese Dicembre] Sig. A. Mosto Genova*

*Vi annunziamo recezione delle n. 65 fotografie cioè 1° 50 – 2° 10 – 3° 5 – spediteci con lettera del 17 corrente.*

*Vi salutiamo*

*Zito*

\*



*Sig. Direttore del Popolo d'Italia*

*La preghiamo di inserire nel pregiato suo giornale la seguente dichiarazione:*

*Noi che non apparteniamo al pubblico che si preoccupa per le tentate riorganizzazioni della Società Emancipatrice, già da tempo prima degli allarmi della Gazzetta di Torino - xxx tentativi – abbiamo ricostituito la nostra patriottica Associazione dando anzi alla stessa un maggiore sviluppo ed estensione valendosi con ciò di un diritto che non si può due volte ~~calpes~~ violare.*

*20 D.mbres 1862*

*f.to: P. Zito Presid.*

*A. Raimondo, V. Presid.*

*Girardi*

Grazzanise 23 Gennaio 1863

Elenco nominativo dei compratori delle fotografie Garibaldi per fondo patriottico

N.	Cognome e nome	Dimensioni			Importo oss	
		1	2	3	Lire	
1	Florio Paolo			/	10	
2	Raimondo Pasq.le Ant.o		2	/	10	pag
3	Abbate Gbatta e Carlo		/		5	pag
4	Petrella Giovanni		/		5	pag
5	Vitulo Nicola	/			1	50
6	Palazzo Antonio	/			1	50 pag
7	Petrella Giuseppe	/			1	50
8	Stasio Emilio	/			1	50 pag
9	Fusaro Antonio		/		5	p
10	Petrella Ferdinando	/			1	50 L
11	De Martino Girolamo	/			1	50 p
12	Raimondo Vitaliano		/		5	X
13	Cassandro Giuseppe	/			1	20 p
14	Di Nardo Alessio	/			1	50 p
15	Izzo Nicola		/		5	p
16	Longo Luigi		/		5	p
17	Montesano Vincenzo		/		5	p
18	Petrella Mattia					
19	Zito Paolo		/		5	p
20	Manco Antonietta	/			1	50 p

Adunata ordinaria del giorno 23 Gennaio 1863.  
Presidente Raimondo Pasquale.  
Aperta la seduta alle ore una di notte.  
fatto l'appello nominale e letto il verbale di

Il nuovo anno (1863) vede l'associazione ancora alle prese con la questione dell'argine che, a quanto pare, stava molto a cuore ai soci. Anche il disservizio postale era oggetto di valutazione e se ne faceva carico al sindaco. Un punto della discussione riguardava, poi, il versamento irregolare delle quote mensili da parte dei soci. Da notare l'orario di inizio della riunione considerando che si era nel mese di gennaio.

*Seduta ordinario del giorno 8 gennaio 863  
Presidenza Raimondi*

*Aperta la seduta alle ore una di notte – fatto l'appello nominale e letto il verbale di quella precedente, avendo il socio Fusaro fatto conoscere esser venuto l'Ingegnere per dar principio ai lavori dell'argine, si discusse a lungo su questo oggetto e si fissò - prima di deliberare definitivamente – fare un ufficio al Sindaco onde sapere da lui quali istruzioni avesse il sud[detto] Ingegnere o con quale ordine intendesse di operare, rimettendo alla seduta ventura la decisione.*

*Fatta mozione dal segretario sulla irregolarità del servizio di posta, venne pure stabilito d'officiare il municipio per un provvedimento.*

*Venne quindi incaricato il cassiere di esigere le contribuzioni mensili arretrate – riferendo per Domenica, gli inadempienti affinché la Società possa sul loro conto prendere le convenienti misure.*

*Si passò alla lettura dai giornali ed alla istruzione di storia patria e politica.*

*All'ordine del giorno le seguenti;*

*1 Inchiesta al Sindaco sulle offerte a S. Giovanni*

*2 Nomina di due consiglieri.*

*Chiusa la seduta, senz'altro*

*Segret.  
Girardi*

*Presidente  
Raimondo Antonio*

I problemi discussi dall'assemblea dell'8 gennaio (argine e posta) vengono puntualmente rappresentati nelle bozze delle lettere indirizzate al Sindaco il giorno successivo.

*Al Sig. Sindaco di Grazzanise*

*Da questa popolare adunanza, nella tornata di iersera – venuta a conoscenza che un ingegnere si sarebbe a Lei presentato per dar mano all'argine – unanimemente ha deliberato di officiare, come officia, cotesto Municipio, pregandolo di far conoscere le intenzioni del predetto Ingegnere e di quale ordine sia munito; soggiungendo che, in seguito alle relazioni che Lei si compiacerà fornire, la Società, a nome anche della popolazione, si riserva – se farà duopo – di protestare e ricorrere a chi spetta.*

*P. Z.*

*9 g. del 63*

Al sud[ett]o id[em] id[em]

*Nella tornata di jersera “fatta mozione da un socio sulla irregolarità del servizio postale“ avendo qualcuno mosso lagnanza per la poca regolarità del corriere postale – ed essendo questo un oggetto di somma importanza – la si prega, Sig. Sindaco, a voler provvedervi, come crederà conveniente.*

*Sigla*

*Sigla*

Nella riunione successiva furono affrontati i problemi anticipati dall'ordine del giorno preparato nella seduta dell'8 gennaio 1863. Il verbale qui riprodotto non è molto chiaro sul primo punto, cioè le offerte a S. Giovanni. Si dà per scontato che il lettore-socio conosca il problema. Massima chiarezza, invece, sui due consiglieri eletti. Un altro argomento scottante è quello delle bambine orfane che l'Associazione affronta con un certo trasporto, dando per il momento mandato a due soci di assumere informazioni al riguardo. Non manca il solito tema dell'argine e la consueta lettura dei giornali.

*Seduta ordinaria del 11 detto  
Presidenza Zito*

*Aperta la seduta, fatto l'appello nominale e letto il verbale della precedente tornata si passò all'ordine del giorno; cioè riguardo le offerte a S. Giovanni, dopo breve discussione venne stabilito che il Vicepresidente Ant. Raimondo dovesse esigere dalla persona incaricata il di più dell'offerta stessa, per indi erogare la somma in ciò che si crederà opportuno.*

*Sulla nomina dei due consiglieri, vennero eletti a maggioranza relativa di voti i Soci Sigg. Carlo Abbate e Petrella Giovanni i quali accettarono di assumere la carica suddetta.*

*Sulla proposta del socio Montesano pel collocamento di ragazzine orfane, vennero incaricati i Soci Montesano sud[detto] e Vitaliano Raimondo a prendere informazioni sull'argomento e riferirne i risultati nella seduta ventura.*

*Circa l'argine da costruirsi – dopo lunga discussione – venne deliberato di avanzare una relativa protesta al Ministero dei L. P. a nome di tutta la popolazione del paese e di ciò si incaricarono i Sigg. Presidente e Vicepresidente.*

*Fatta la solita lettura dai giornali non essendovi altro a trattare si chiuse la seduta.*

*Segret.  
Girardi*

*Presidente  
Paolo Zito*

L'adunanza del 18 gennaio riveste un particolare significato, almeno per i soci del Comitato di Provvedimento. Infatti, rinviata la discussione sul problema delle orfane per assenza del diretto incaricato e accolta la domanda di adesione di un nuovo socio, il segretario Girardi propose di inviare un indirizzo di saluto a Garibaldi, convalescente dopo i fatti di Aspromonte

*Seduta ordinaria del 18 detto  
Presidenza Raimondo*

*Aperta la seduta etc. si addivenne a trattare la mozione Montesano, ma non essendo questi presente fu rimessa alla prossima tornata.*

*Letta una domanda del Cittadino Petrella Giuseppe con cui chiede far parte della Società, venne unanimemente ammesso.*

*Fatta una proposta dal Segretario di spedire un indirizzo di saluto al Generale Garibaldi – all'unanimità di voti fu approvata: letto quindi l'indirizzo venne ritenuto e deliberato di inviarlo. -*

*Dopo alcune letture la seduta fu chiusa, senz'altro.*

*Segretario  
Girardi  
Raimondo*

*Presidente  
Antonio*

Nel citato registro di corrispondenza ritroviamo il testo dell'indirizzo di saluto:

*Grazzanise, 20 del 1863 [presumibilmente Gennaio, visto il verbale appena riportato]*

*Generale,*

*a Voi – come a tutte le anime nobili e generose – torna sempre gradito un saluto d'affetto.*

*Gli agricoltori di Grazzanise – Terra di Lavoro - ve lo inviano dal più profondo dei loro cuori, confortati pel lieto annunzio della Vostra guarigione.*

*I nostri voti, quelli delle nostre donne, dei nostri fanciulli si levarono a Dio per la salute di chi ci ha data la libertà – il primo diritto dell'uomo.*

*Nel 1860, anche noi - lasciato l'aratro – indossammo la camicia rossa e vi seguimmo... Voi c'imparaste (sic) ad amare la patria, a combattere, a morire per essa e questo insegniamo ai figli nostri – li educiamo alle armi alle virtù cittadine affinché un giorno sian degni italiani.*

*E sia presto, o Generale, che possiate sguainare un'altra volta quella spada vittoriosa che interrorisce i tiranni e fa gioire i popoli oppressi.*

*L'Italia ha bisogno – ora più che mai – dei possenti propugnatori della sua indipendenza.*

*Per la Società*

*Zito  
Raimondo  
Girardi*

Garibaldi rispose ai grazzanisani, come rispondeva a tutti, qualche mese più tardi, mostrando il suo gradimento per il saluto e, nello stesso tempo, incitando alla lotta. In poche parole egli sapeva infondere nell'animo del popolo l'amor di patria e il coraggio per l'azione.

*Alla Società dei Coltivatori di Grazzanisi<sup>21</sup> :*

*Miei cari amici, Io dal cuore vi ringrazio del vostro affettuoso indirizzo. Contate sopra di me. Voi mi avrete compagno il dì che i destini del nostro paese si decideranno.*

*Allora voi proverete ancora una volta agli stranieri, che insozzano le nostre contrade, che siete bravi coltivatori ed intrepidi soldati!*

*Vostro con affetto:*

*(firma)*

*Caprera, 10 giugno.*



---

21 La lettera è pubblicata al numero CCCLI dell'*Epistolario di Giuseppe Garibaldi (1836-1882)*, vol. primo, raccolto e annotato da Enrico Emilio Ximenes



Alle orfane furono dedicate le seguenti tre sedute. I verbali sono particolarmente stringati ma fa capolino un problema che riguarda il funzionamento della Società, la sua forza di attrazione, la sua capacità di coinvolgimento. Nella riunione del 22 manca il numero legale, in quella del 1 marzo il presidente *“fa un discorso riguardante la società”* e immaginiamo che sia dedicato alla frequenza e all’impegno dei soci, nella stessa riunione viene espulso un socio per assenze continuate e inadempienza circa i versamenti delle quote e, inoltre, si stabilisce di inviare una *“lettera di lamentanza”* a quei soci che, pur potendo, non partecipano alle assemblee. Sembra che il sodalizio, dopo il furore iniziale, abbia perso la sua spinta propulsiva, l’entusiasmo originario.

*Seduta ordinaria del 22 detto*  
*Presidenza Abbate*

*Aperta la seduta, letto il verbale di quella precedente e fatto l’appello nominale, non essendo in numero legale si trattò solo delle orfane, e dopo discussione, fu deliberato di officiare il Sindaco perché lo stesso interessasse i Sigg. Parrochi a dare un sussidio mensile alla nominata Carpinello Appalonia pel mantenimento della sud[detta]*  
*Chiusa la seduta, senz’altro*

*Girardi*  
*Segret.*

*Presidente*  
*Carlo Abbate*

\*

*Seduta ordinaria del 25 detto*

*Aperta la seduta etc etc il Segretario fece la proposta di stabilire una piccola cassetta a chiave per raccogliere in ogni seduta le offerte dei soci a beneficio delle orfane – Tale proposta venne discussa ed approvata. Non essendovi altro a trattare la seduta fu chiusa.*

*Segret.*  
*Girardi*

*Presidente*  
*Antonio Raimondo*

\*



*Seduta ordinaria del 1 marzo 1863*

*Aperta la seduta etc si fece una colletta a favore delle orfane, che risultò in carlini 1, Presidente - 1, Vice presidente - 1, Abbate Carlo - g.na 5, Petrella Giovanni - 1, Vitaliano Raimondo - 1, Raimondo Pasquale - 1, Abbate GBatt. - che furono consegnati al Consigliere Abbate Carlo.*

*Dopo un discorso del presidente riguardante la Società fu chiusa la seduta.*

*Presidente  
Paolo Zito*

*Prima di sciogliere l'adunanza – dopo breve discussione- venne deliberato ad unanimità di voti di escludere il Socio Caianiello Ignazio siccome trascurato da non mai esser intervenuto alle sedute e non aver pagato mai il mensile.*

*Fu pure stabilito di fare una lettera di lamentanza a quei soci che – potendo – hanno mancato alla seduta.*

*Girardi*

*Presidente  
Paolo Zito*

Nell'assemblea successiva il presidente torna nuovamente sul problema della frequenza facendo appello alla buona volontà dei soci.

*Seduta del 8 marzo 1863*

*Presidenza Zito*

*Aperta la seduta, letto etc.... Il presidente tenne un discorso sulla necessità di intervenire costantemente alle adunanze, raccomandando la buona volontà di ciascun Socio.*

*Il Segretario diede poi lettura della circolare 15 febbraio<sup>22</sup> – alla Democrazia Italiana – nonché l'altra riguardante il giornale di prossima pubblicazione “Il Dovero”, sulle quali si presero le opportune disposizioni.*

*Indi aperta la colletta per le orfane si raccolsero le seguenti offerte:*

*Socio Longo Luigi: Cni 2*

*“ Florio Lorenzo: g.na 5*

*“ Bisceglia Giuseppe: “ 5*

*Zito Paolo: “10*

*Non essendovi altro a trattare fu chiusa la seduta.*

*Girardi  
Segretario*

*Presid.te  
Zito Paolo*

---

22 Una nuova Società Democratica sorgeva a Genova in luogo delle disciolte Società Emancipatrici. Con la circolare del 15 febbraio, firmata da alcuni dei membri componenti l'antico consiglio centrale delle Associazioni Emancipatrici, invocava la costituzione di nuove associazioni.

Interessante è la seduta del 22 marzo 1863. Viene esaminata e respinta la richiesta, fatta a nome di alcuni braccianti, di accedere al fitto delle terre appartenenti alla Curia. Il risultato non meraviglia, visto che il Comitato di Provvedimento era composto essenzialmente da coltivatori. L'indirizzo di saluto inviato a Garibaldi e la risposta del Generale, confermano questa composizione.

*Seduta del 22 Marzo 1863  
Presidenza Zito*

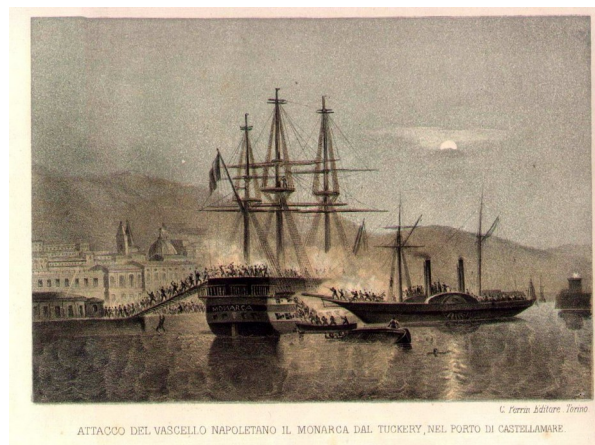
*Fatto l'appello nominale – letto il verbale della precedente tornata si addivenne alla sottoscrizione pell'abbuonamento al giornale “il Dovere”.*

*Indi fu presentata dal socio Florio Lorenzo una petizione fatta da alcuni popolani braccianti con cui domandano che le terre appartenenti alla mensa Arcivescovile di Capua, affittate solo a pochi proprietari, venissero ripartite in fitto anche fra lo loro. Dopo breve discussione si mise ai voti la proposta di ritenere come giusta la domanda o rigettarla. Procedutosi alla votazione si ottenne il risultato di 10 sopra 5 di non ritenere la domanda stessa, per cui fatto un rescritto<sup>23</sup> analogo a tergo della petizione si restituì. Si diede lettura di alcuni interessanti articoli del Popolo d'Italia, indi si chiuse, senz'altro, la seduta*

*Girardi Segretario*

*Presidente  
Zito Paolo*

Qui terminano i verbali delle riunioni della sezione di Grazzanise del Comitato di Provvedimento per Roma e Venezia. Non è possibile sapere se esso continuò a operare, magari sotto altra forma. Così non ci sono ulteriori riscontri per quanto riguarda il presidente Paolo Zito e il segretario Emilio Girardi, tanto meno degli altri soci.



ATTACCO DEL VASCELLO NAPOLETANO IL MONARCA DAL TUCKERY, NEL PORTO DI CASTELLAMARE

---

23 Il rescritto è una delle *fonti* del diritto romano. In pratica si tratta di una risposta data ad un quesito, attinente a questioni giuridiche, rivolto all'imperatore da parte di un privato o un pubblico funzionario. Il parere, apposto in calce all'istanza, faceva stato, divenendo un indirizzo giuridico generale (Wikipedia)

Il registro termina con l'elenco di dodici mandati di pagamento dei quali si occupava il cassiere su direttiva del Presidente e, all'inizio, del Segretario e con l'elenco dei soci con annotazioni

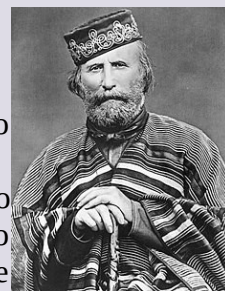
1. *Mandato di pagamento: Il 16 Dmbre 1862  
Il Cassiere sig. Petrella Mattia pagherà al socio Raimondo Pasquale carlini 10 per associazione al Popolo d'Italia e spese di posta. Presid. Zito – Girardi*
2. *18 Dmbre 1862: Il Cassiere M. Petrella pagherà al Socio Raimondo Pasquale carlini sette per opere di carta stampata per l'associazione. Presid. Zito – Girardi*
3. *20 Dicembre 1862: Il Cassiere Sig. M. P. pagherà al negoziante Leucci Lorenzo grana sei per candele somministrate alla Società. Presid. Zito – Girardi*
4. *22 Dmbre1862 : Il Cassiere Sig. P. M. pagherà ad Agostino l'inserviante carlini tre per suo mensile stipendio incominciato dal giorno 14 corrente. Presid. Paolo Zito – Girardi*
5. *24 Gennaio 1863: Il Cassiere Sig. M. P. pagherà ad Agostino l'inserviante carlini tre pel suo mensile stipendio di Gennaio corr. Presid. Paolo Zito*
6. *24 detto : Il Cassiere pagherà carlini tre e grana otto per carta da bollo – olio – candele – posta. Presid. Paolo Zito*
7. *26 febbraio 1863: Il Cassiere Sig. Petrella pagherà all'inserviante Agostino carlini tre pel mensile di febr. Corr. Pel Presid. Girardi*
8. *28 detto: Il Cassiere sud. Pagherà carlini due e grana due per lettere, olio. Presid.te Paolo Zito*
9. *8 Marzo 1863: Il Cassiere sud. Pagherà carlini due per la cassetina. Presid.te Paolo Zito*
10. *22 Marzo 1863: Il Cassiere pagherà carlini tre all'inserviante pel mensile di Marzo. Presid. Paolo Zito*
11. *22 Marzo 1863: Il Cassiere pagherà al Segretario grana diecinove per lettera e XXX della cassetina. Presid. Zito Paolo*
12. *22 marzo 1863: Il Cassiere pagherà al Segretario per associazione al Giornale Ducati uno e grana 45. Presid. Zito Paolo*

*Comitato di provvedimento per Roma e Venezia*  
*Elenco nominativo dei Soci*

<b>N</b>	<b>Qualità</b>	<b>Cognome Nome</b>	<b>Osservazioni</b>
1	Presid.te	Zito Paolo	14/12/62 x 8/3/63
2	V. Presid.te	Raimondo Antonio	“ x
3	Segretario	Girardi Emilio	“ x
4	Cassiere	Petrella Mattia	“ x
5	Socio	Florio Lorenzo	“ detto oo x o 22D
6	“	Zito Stefano	“ detto o o o
7	“	Fusaro Antonio	“ detto o x partito
8	“	Abbate G.Battista	v”ooooxo assente
9	“	De Martino Girolamo	“oo x
10	“	Florio Paolo	v “oo o
11	“	Fiacchino Vincenzo	“ am.cio
12	“	Abbate Carlo	vv”oooox o o
13	“	Izzo Nicola	“ partito
14	“	Petrella Giovanni	v“oooo x o am.to
15	“	Vitulo Nicola	Vv ? Oo o
16	“	Cajaniello Ignazio	Escluso con deliberazione del 1.3.63
17	“	Longo Luigi	o o
18	“	Zito Giovanni	vv lettera ooo x
19	“	Petrella Ferdinando	v “lettera ooo oo
20	“	Raimondo Pasquale	v”oooooxo
21	“	Papa Raffaele	v”vooooxo
22	“	Palazzo Antonio	v”vlettaoo x partito
23	“	Petrella Francesco	v”v letta di rimp.ro oo
24	“	Montesano Vincenzo	“ v o partito
25	“	Mattia Raimondo	“ assente
26	“	Raimondo Vitaliano	18 d. v oooo oo
27	“	Bisceglia Giuseppe	21 d. app.to x
28	“	Petrella Giuseppe	18 del 63 oo partito

## DOCUMENTI

### AI POPOLI D'EUROPA



Non abbandonate la Polonia!

Tutti i popoli hanno il dovere d'aiutare questa infelice nazione, che prova al mondo ciò che può la disperazione.

Inerme, priva della migliore gioventù già prescritta o imprigionata, con numeroso esercito sul collo, essa si solleva gigante; gli uomini lasciano le città e si gittano nelle foreste deliberati a vincere o morire e le donne si lanciano sugli sgherri, che derubano i loro figli e gli accecano.

Non abbandonate la Polonia! Non aspettate di essere ridotti alla disperazione com'essa – non lasciate bruciare la casa del vicino, se volete essere aiutati a spegnere l'incendio che divorerà la vostra.

Romani del Danubio, Magiari, Germani, Scandinavi, voi siete la bellicosa avanguardia dei popoli nella lotta a morte, che si combatte oggi sulle gloriose terre di Sabieski e di Koshiusko. Quella è lotta del despotismo col diritto; è un episodio tragico del furto commesso dai tre avvoltoi del settentrione sopra la libertà e la vita d'una delle più cospicue nazioni dell'Europa. E' il disordine della forza brutale contro l'ordine dell'uomo, che vuol vivere nel suo tugurio e col suo lavoro; disordine che durerà finché ciascuno pensi al proprio ventre, e lasci sotto la mannaia del macellaio coronato lo sventurato suo vicino.

Non abbandonate la Polonia! Imitate almeno i vostri tiranni; essi non si abbandonano; i valorosi Ungheresi ne hanno una prova recente; vittoriosi dell'Asburgo, furono schiacciati dall'iperboreo suo complice.

E tu guardiana delle Alpi, testa dell'Europa, discendente degli uomini del Goubli, getta la tua carabina repubblicana sulla bilancia dell'Europa e t'accorgerai quanto pesa.

Oggi sono i popoli liberi che devono mettere ordine nel mondo, turbato dalle velleità moribonde del dispotismo. Non abbandonate la Polonia! Se tutti l'aiuteremo debitamente avremo adempiuto ad un sacro dovere, ed il mondo potrà costituirsi conforme al benessere dell'umana specie, allora benedetta da Dio.

Caprera, 15 febbraio 1863

G. Garibaldi

*(Epistolario di Giuseppe Garibaldi, raccolto e annotato da Enrico Emilio Ximenes, vol. I, Milano)*

## LA POLONIA

Agli editori del *Dovere*



Concedete a me, legato da ormai trent'anni cogli uomini e colle fasi della lotta Nazionale Polacca, un angolo della vostra pubblicazione, perch'io esprima ciò che sento per quei combattenti che mi sono doppiamente fratelli.

La Polonia è sorta: sorta nelle condizioni più sfavorevoli alla riuscita: nell'ora scelta, non da essa ma dal nemico, il cui decreto di coscrizione ad arbitrio della polizia rapiva all'azione futura 20.000 giovani, nervo dell'Associazione: sul terreno scelto egualmente non da essa, ma dal nemico, giacché lo stato d'assedio e i preparativi ostili fatti anzi tratto vietavano di impossessarsi di Varsavia od altro centro importante: inerme, appunto perché la subita necessità sopraggiunse prima che gli apprestamenti fossero compiuti: prematura pel lavoro iniziato – e v'accenno perché i Russi nol celano – nell'esercito del Czar. E nondimeno combatte con falci o con armi strappate al nemico: combatte senza numerare i Russi, senza atterrirsi degli ostacoli, senza calcolare sull'aiuto possibile d'uno o d'altro governo: combatte pel dovere, per l'onore del paese, per la fede che dice: *Vittoria o Martirio gioveranno egualmente alla Patria*: combatte in nome del Diritto Nazionale, del Popolo che lo incarna in sé, colla santa parola Dio sulle labbra, colla santa bandiera che porta scritto: *Per la nostra libertà e per la vostra*. Onore, gloria immortale alla Polonia! Trionfi o soccomba, essa è grande. Ogni goccia di sangue versato nell'eroico conflitto è una gemma sulla corona della Nazione: ogni zolla di terreno santificata da un fatto d'armi è un altare per la Religione della Nazione. Chi conosce la virtù del sacrificio a quel modo, chi sa rappresentare si fattamente lo spirito d'Azione a prò d'un grande e sacro Pensiero è certo di vincere: oggi, domani o tra qualche anno non monta.

Se è sulla terra una cosa sublime davvero è la ferma determinazione d'una Nazione che inoltra sotto l'occhio di Dio, senza cedere a un solo momento di stanchezza, alla conquista dei diritti ch'essa deriva da Lui: che non numera le proprie ferite, i giorni senza riposo, le notti insonni, e dice a sé stessa: Che è questo mai? La giustizia e Libertà valgono ben altre fatiche.

In verità, io vi dico: Quand'anche essa scendesse ora come Cristo nella sepoltura, come Cristo essa risorgerà il terzo giorno, vincitrice della morte, dei principi della terra e dei ministri dei principi della terra.

Onore e gloria immortale alla Polonia! lo guardo, non al successo dei fatti dell'oggi, essi possono riescir decisivi o non essere che un episodio della lunga lotta sostenuta dalle vive forze della Nazione - guardo allo elemento eterno ch'è in essi, all'idea che li governa; al Pensiero che sopravvive ai fatti d'un tempo, che s'innalza, come volo d'aquila, dal fitto della tempesta, che si svolge come bandiera al vento, al di sopra della tomba del martiri.

E questo elemento eterno, questa Idea, questo Pensiero invincibile che la forza brutale di tre despoti non ha potuto domare, è il *Diritto che appartiene a un popolo di 22.000.000 d'uomini, fratelli di razza, accarezzati in culla dalle stesse melodie Nazionali, nutriti delle stesse tradizioni, animati da una stessa coscienza di missione comune, di congiungersi in un Patto sociale come lo ispirano Dio e il Popolo*, d'ordinarsi a seconda della loro capacità di progresso, d'esprimere con atti liberamente iniziati liberamente compiuti, la Vita che è in essi. E' il Diritto sul quale si fonda la nostra Unità. E' il Diritto che muterà tra non molto, checché si faccia, la carta d'Europa.

Quel Diritto fu immoralmente e perfidamente violato dallo smembramento del 1773, da quello del 1793, da quello del 1796. I despoti dissero a una frazione della Polonia: *Tu appartieni alla Prussia*, cioè a un paese senza nazionalità propria da sostituirsi alla polacca: A un'altra: *Tu apparterrai alla Russia*, cioè a una Nazione il cui incivilimento era allora inferiore d'uno o due secoli a quello della Polonia: A una terza: *Tu sarai dell'Austria* cioè dell'inerte, immobile china Europea. Da quel giorno cominciò la protesta della Polonia: protesta colla parola, protesta colla poesia, più potente che, da Goethe e Byron in poi, abbia l'Europa, protesta colla proscrizione che battezzò di sangue Polacco tutti i campi di battaglia nazionali in Europa, protesta colla rassegnazione che prega, confida e sfida il martirio, protesta coll'armi. Quella protesta non cesserà che colla vittoria e guai se cessasse! Gli uomini crederebbero allora che un Idea può essere cancellata prima di produrre i suoi frutti, che il Pensiero può essere ucciso dalle baionette, che basta alla forza e alla violenza d'inchiudere Prometeo alla sua rupe perché l'Umanità sia diseredata del segreto che faceva la vita di Prometeo divina: Giustizia, Libertà, Progresso.

E osservate come crebbe di forza quella protesta! Angusta e locale nel regno nel 1830, s'ampliò negli anni che seguirono alla Galizia dove fu spenta nelle carneficine pagate dall'Austria, e al ducato di Posen, dove fu repressa dai processi e dall'armi: Aristocratica nel suo concetto 30 anni addietro, essa abbraccia oggi il contadino e stringe - fatto vitale - fratellanze segrete coi Russi in nome di un programma che dice: *La terra all'agricoltore oggi servo, la Libertà a tutti*, e che sommoverà il settentrione tra non molto da un capo all'altro.

Li scettici che trasformano in una Dottrina le pagine storiche di Machiavelli e adorano sotto nome d'analisi la morte del cuore, dicevano, parlando dell'eroica insurrezione del 1830, che era conseguenza fattizia dei moti di Francia. Oggi, la Francia è schiava, la Prussia minacciata da tentativi tiepidamente combattuti finora dal dispotismo, l'Europa governata dall'egoismo; e la protesta della Polonia risorge e il suo risorgere agita fin dai primi giorni tutta quanta l'Europa.

Che non fece, dal 1830 in poi lo Czarismo per soffocare ogni palpito di vita Nazionale in Polonia! E' tale una storia di misfatti e ferocie che avrebbe da lungo suscitato una Crociata Europea, se l'Europa avesse oggi, come ha intelletto, una *fede* nel core. Lo Czarismo proscrisse, imprigionò, fucilò a centinaia, a migliaia, patrizi, soldati, principi, poeti, quanti potevan esercitare una influenza qualunque sul Popolo: popolò di Polacchi le miniere della Siberia, li eserciti del Caucaso: distrusse collegi, università, biblioteche: falsò per lunghi anni l'educazione: sostituì, dovunque gli venne fatto la lingua dell'oppressore a quella dell'oppresso: ruppe i vincoli di famiglia: confiscò, disuggellando le lettere, i soccorsi che Madri e sorelle mandavano ai figli e fratelli proscritti: strappò centinaia di fanciulli dalle braccia dei padri per formare colonie militari: sostituì la Religione a tristi fini politici, e torturò povere deboli monache perché persistevano nella loro. La Polonia fu veramente nell'ultimo terzo di secolo, il Popolo MARTIRE. E nulla valse. Quando i padroni della Polonia credevano averne soffocato per sempre il Pensiero, il Pensiero Polacco risorge più che mai potente e indomato. Onore, gloria immortale alla Polonia! Essa dimostra inconfutabilmente all'Europa che la tirannide è impotente a spegnere una sola Idea.

L'Europa attuale - parlo dell'Europa ufficiale, governativa dei moderati - presenta uno schifoso spettacolo d'egoismo, d'indifferenza, di negazione d'ogni pensiero di progresso, d'ogni impulso generoso d'ogni senso di dovere fraterno. Essa può parlare a sua posta di Religione, ma ciò che è base alla religione - comunione attiva degli uomini a pro del Giusto e del Buono - non vive in essa. L'Europa governativa adora non *principii* ma *interessi* locali: ignora la vita collettiva dell'umanità, ignora la solidarietà che annoda tutti i suoi figli. Essa è capace d'alleanza tra i fautori del Male, incapace di una associazione pel trionfo del Bene. La monarchia Prussiana interviene in aiuto del



Czarismo: nessun'altra interverrà efficacemente in aiuto della Polonia. Forse l'Impero in Francia, afferrerà l'occasione da lungo tempo cercata d'una contesa con la Prussia, per usurpare in quella contesa il dominio delle province Renane come usurpò nella nostra il dominio su Nizza e Savoia; poi s'arresterà nell'impresa, pago della promessa d'alcune riforme per la Polonia. I governi d'oggi sono atei. Nessuno ritrarrà la sua mano dalla mano d'un ambasciatore dello Czar. Al grido che sorge: *Caino, Caino, che facesti del fratel tuo?* Risponderanno come il primo colpevole: *Siam noi custodi dei nostri fratelli?* Sciagura ai Polacchi se mai riponessero in essi la menoma fede!

Ma noi? Noi, italiani, figli del Popolo; credenti nella Fede per la quale i Polacchi combattono, noi pei quali la Nazionalità è non un *fatto* locale, ma un santo *Principio*, noi che non avremo salute se non dal trionfo di quel *Principio* in Europa, noi che vedemmo uomini della Polonia combattere in tutte le nostre battaglie, noi che siamo forti di 22.000.000, d'armi, di mezzi e di posizioni strategiche, non faremo per la Polonia se non esprimere una sterile ammirazione o distribuire poche migliaia di franchi ad Esuli che verranno probabilmente imprigionati prima di varcar la loro frontiera?

Io scrivo questa domanda trepidante nell'anima. Italiani, giovani, fratelli miei, non intendete voi dove giace il *Dovere* d'Italia o lo intendete e non volete compirlo? O – collo spettacolo di 100.000 Russi assaliti, minacciati, vinti talora, da un pugno d'uomini armati di pochi fucili e di falci – temete compirlo?

L'insurrezione polacca manca d'armi non di uomini. L'insurrezione polacca ha bisogno non degli evviva che i Romani mandavano al gladiatore morente, non del poco oro che lentamente raccoglierete; ma di veder ampliato il cerchio della propria azione, d'aver aperta attraverso la Galizia e la Posnania le vie agli aiuti, di giovare d'una continuità di moto che ne rileghi la vita colla vita de' suoi fratelli gli Slavi meridionali: ha bisogno che la sua bandiera diventi bandiera di Popoli in armi, la sua guerra guerra d'altre oppresse o smembrate Nazioni, il suo moto moto Europeo: ha bisogno, bisogno supremo dell'insurrezione Ungherese. E l'insurrezione Ungherese ha bisogno d'un assalto Italiano all'Austria sul Veneto.

Venezia, Belgrado, Pesth: là sta la salute della Polonia: là sta il *Dovere* d'Italia.

Pensateci o fratelli miei. Per la vostra Fede nell'Unità dell'umana famiglia, per l'onore della vostra Bandiera, per l'avvenire della Patria vostra, pei diritti che acquisiteste a prò d'essa se compirete il *Dovere*, per l'opportunità che le circostanze e il fremito dell'Europa vi danno d'una iniziativa gloriosa tra le Nazioni, per il sangue che i Polacchi versarono sui campi delle vostre guerre, per Garibaldi che amate, per quanto avete più sacro, io vi scongiuro, vi scongiuro prostrato, pensateci.

A Venezia, a Venezia! Sia il vostro grido, sia il punto al quale si concentrino i vostri sforzi, sia l'opera vostra, rapida, imperiosa, onnipotente. - 100.000 Austriaci stanno violatori del terreno ch'è vostro; e quel terreno è un vulcano d'odio e covata vendetta; e quei 100.000 uomini hanno le loro linee solcate d'Ungheresi e Galiziani che il grido: *per la nostra libertà e per la vostra*, insegnato a voi dai Polacchi sommoverà; e avete un esercito di 300.000 prodi che contro l'Austria, vi seguiranno; e insurrezioni di Popoli lungamente oltraggiati, a destra e a sinistra dell'Austria, aspettano il vostro segnale.

A Venezia, a Venezia! Ogni altro grido è da meno di voi; ogni altro disegno inefficace per aiutar la Polonia.

26 febbraio

Giuseppe Mazzini

(in *Il Dovere*, giornale politico, settimanale per la Democrazia, Anno I n. 1, 7 febbraio 1863)

Associazione dei Comitati di Provvedimento per Roma e Venezia - Preside Garibaldi - Comitato Centrale delle Provincie Meridionali d' Italia.

[febbraio 1861]

#### NORME PER L' AZIONE DE' COMITATI

L'azione de' Comitati di Provvedimento, istituiti sotto la presidenza del Generale Garibaldi ed assunti a guida dell'opera loro il programma che porta il suo nome, non esce dai limiti delle libertà legali garantite dallo Statuto ad ogni associazione di cittadini, la quale si ordini a fine patriottico. Ma dentro quei limiti i Comitati possono e devono promuovere ed aiutare efficacemente lo svolgimento delle questioni d'interesse nazionale.

Il programma del Generale Garibaldi, fatto proprio dai Comitati di Provvedimento, è compiere l' Unità d'Italia sotto lo scettro costituzionale di Re Vittorio Emanuele con Roma a Capitale e Venezia recuperata alla Patria comune; è debito nostro contribuire con tutti i mezzi morali e politici di cui possiamo disporre agli apparecchi e al compimento dell'impresa.

I Comitati di Provvedimento devono quindi studiarsi di tenere vivi i sentimenti patriottici in ogni classe di cittadini ed illuminare le menti sulla vitale importanza di Roma e di Venezia per la costituzione definitiva del paese, per la pace, la prosperità e la sicurezza del nostro avvenire: devono cercare di nutrire nelle città e nelle popolazioni dei circostanti distretti quello spirito di associazione e di manifestazione collettiva de' pubblici voti, che dà sostanza e forza organica alla opinione; devono iniziare e stimolare i municipi ad iniziare petizioni al Parlamento per l'armamento nazionale, per la estensione de' diritti costituzionali ad ogni classe di cittadini, per la riforma e l'adattamento dello Statuto e della Legislazione alle più vaste relazioni e al nuovo diritto della instaurata nazionalità. Nel corso della discussione imminente intorno alla legge proposta dal Generale Garibaldi alla Camera per l'ordinamento della milizia popolare i Comitati già esistenti appoggeranno il concetto del Generale, animando il paese ad esigere da' suoi rappresentanti che la futura legge sia quale la richiedono i principii dell'eguaglianza civile e i bisogni della difesa nazionale. Essi faranno quanto sta in loro perché le norme generali del disegno proposto dal Generale Garibaldi siano nutrite nella applicazione dai concetti pratici sapientemente sviluppati dal professor Carlo Cattaneo nel suo studio sull'Italia Armata, del quale vi trasmettiamo copia.

Votato che sia dalle Camere l'armamento Nazionale, sarà ufficio de' Comitati a vegliare sulla sincera e sollecita esecuzione della Legge nelle rispettive località, denunciando per mezzo della stampa e delle rimostranze legali alle competenti autorità, quelle negligenze e quegli abusi che fossero per occorrere. Sarà del pari ufficio loro eccitare e dirigere la gioventù agli esercizi e agli studi militari, alla tutela della sicurezza pubblica, delle libertà acquisite, e del diritto italiano contro gli attentati de' nemici sia interni sia esterni; all'arruolamento o iscrizione de' volontari nelle legioni mobili, che in caso di guerra e in virtù della Legge fossero chiamate a servire la Patria.

Ad uomini che discendono dalle fortissime stirpi Latine, tali operosità e studi e bellicose discipline ritorneranno in breve quasi domestico patrimonio d'eredità propria, e l' Italia n'acquisterà forza, splendore e realtà di diritti inviolabili.

Sarebbe opera utilissima dei Comitati il preordinare militarmente in ogni provincia quegli elementi patriottici ed attivi che, secondo la chiamata della Legge od oltre la chiamata di questa, fossero atti a

concorrere in guerra nelle nazionali difese. Importerebbe a tal uopo sollecitarli ad istruirsi nel maneggio e nell'uso delle varie armi, non escluse le armi speciali, nelle relative evoluzioni, e nell'arte generale della guerra secondo le qualità della milizia e del grado. E a tale intento i Comitati di Provvedimento, ampliando i propri mezzi mediante l'associazione, ed unificandone l'amministrazione sotto regolari direzioni centrali rigorosamente ordinate colle opportune cautele pel buon andamento amministrativo, potrebbero aprire tiri di carabina, sale di ginnastica militare, scuole di equitazione, di nuoto ecc., letture popolari di storia patria, studi d'aritmetica, d'algebra, di geometria, di disegno, di geografia, di quante elementari discipline insomma occorrono alla buona educazione del soldato cittadino. Intorno alle quali proposte ce ne rimettiamo alle provvide cose dette dal Cattaneo nell'opuscolo citato pagine 15 e 16. Opuscolo di tanta importanza, sì per le verità storiche, come per le vedute pratiche che contiene, che questo Comitato Centrale ne farà fare ristampa e lo distribuirà a tenuissimo prezzo, raccomandandone a voi pure la propagazione: quasi programma-tecnico da seguire ed applicare secondo le attitudini e le circostanze speciali delle diverse Provincie, a giudizio de' Comitati locali.

Ogni nostro lavoro però sarebbe condannato a trapassare di poco i limiti di un vano desiderio, se all'attuazione delle idee da noi esposte non s'apprestassero mezzi finanziari proporzionali. Terminiamo quindi coll'esortarvi all'estendere quanto più largamente vi è dato di fare, le file dell'Associazione patriottica in ogni ordine di cittadini, non trascurando i villaggi e le campagne, dove importa più che mai far penetrare e senso di affetti patri e di doveri nazionali. E per la parte economica noi vi invitiamo ad ordinare efficacemente e ridurre con ogni sforzo a costante abitudine quel sistema di tenui contribuzioni a periodi fissi, le quali, con leggiero e quasi insensibile sacrificio di ciascuno de' contribuenti, forniscono collettivamente somme considerevoli allo svolgimento d'ogni intrapresa sociale. E, nel caso di che si tratta, è dovere tanto più stretto ed urgente degli Italiani il cooperare a tale effetto, quanto più grave ed elevata è la questione ch'essi sono chiamati a scegliere nello stadio presente della loro vita civile, perocché sia in causa l'esistenza stessa della loro libertà, della loro indipendenza e dell'unità della Patria: in una parola essere o il non essere de' presenti e de' posteri come Nazione.

Ci affidiamo al vostro patriottismo e ci professiamo.

Pel Comitato

Il Vice Presidente Nicola Mignogna

*(in Tommaso Pedio, L'attività del movimento garibaldino nel biennio 1861-62, in Rassegna storica del Risorgimento, Anno XL, Fascicolo IV, Ottobre-Dicembre 1953, La Libreria dello Stato, Roma, 1953)*

## ALTRI QUADERNI PUBBLICATI

### Collana “**Fabulae**”

- Giambattista BERGAMASCHI: *Relitti di un piccolo naviglio*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Tuscaneide*
- Franco TESSITORE: *Racconti 2*
- Giambattista BERGAMASCHI: *STANZE* (Romanzo psico-architettonico-sexy-tragicomico)
- Giambattista BERGAMASCHI: *Pinzimonio in Via de' Servi*
- Giambattista BERGAMASCHI: *La Pleiade (quasi un giallo letterario)*
- Franco TESSITORE: *Racconti*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Tra le righe*
- AA. AA.: *Four Stories* (Letteratura di viaggio: G. Bergamaschi, D.R. Carnevale, F. Tessitore)
- AA. VV.: *Racconti di Natale 2008*

### Collana “**Poëtica**”

- AA. VV. (Classi II-III A, Scuola Sec. Di I° grado “A. Zammarchi”, Castrezzato (BS): *Colori*
- Camillo FERRARA: *Le Cicuzze 2019*
- Franco TESSITORE: *Torre del Greco in una ‘Canciòn’*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Transizioni*
- Camillo FERRARA: *Le Cicuzze 2018*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Fermentazione lirica (per una nuova ‘didattica’ della poesia)*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Prose e poesie sfiorite (in un giardino quasi zen)*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Poëta Novus*
- AA. VV.: *poesie per la donna 2017*
- Camillo FERRARA: *Le Cicuzze 2017*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Dire e nascondere. Il “segreto” del poeta*
- Silvana BRIANZA: *Passeggera clandestina*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Quando la mente si tradisce: poesie tra sogno e dormiveglia*
- AA. VV.: *Poesie per la donna 2010*
- AA. VV.: *Quanne i suone addeventano Parole*, di Francesco Di Napoli
- Giambattista BERGAMASCHI: *Allora... e ora*
- CLASSE IIA, Scuola Secondaria di I Grado “A. Zammarchi” Castrezzato (BS): *I Colori dell'Autunno - raccolta di haiku*
- AA. VV.: *Poesie per la Festa della Donna 2009*
- Alfredo TROIANO: *Commento al Canto XXVI dell'Inferno*

### Collana “**Historica**”

- Franco TESSITORE: *Grazzanise teatro di operazioni durante il tumulto di Napoli del 1647-48*
- Franco TESSITORE: *Le eruzioni del Vesuvio nella ‘Gazette’*
- Franco TESSITORE: *1943: Grazzanise nel fronte di guerra*
- Franco TESSITORE: *Emigrati grazzanisani in USA attraverso Ellis Island*
- Franco TESSITORE: *L'Unione Sportiva Grazzanise: una storia diventata leggenda*
- Franco TESSITORE: *La fine del Fulmine: la drammatica avventura di due marinai di Grazzanise (con l'elenco dei caduti)*
- Franco TESSITORE: *Congrega di Montevergine*
- Franco TESSITORE: *Il Libro dei Morti, 1810-1815*
- F. T.: *Appendice al Libro dei Morti*
- Franco TESSITORE (a cura di): *Catalogo delle notizie riguardanti la Chiesa par.le di Grazzanise, di don B. Abbate*

### Collana “**Sapientia**”

- Franco TESSITORE, Jean-Loup Dabadie romanziere: *“Les yeux secs”*
- Giuseppe ROTOLI, *La grammatica del dialetto pignatarese*
- Gianni BERGAMASCHI, *La misura del mondo*

### Collana “**Renovata**”

- D. Angelo FLORIO, *La mia terra, i suoi Grandi e il mio diario di guerra*